

## Sommario

Siamo profondamente grati a tutti i collezionisti, musei, gallerie, collezioni private e pubbliche che hanno archiviato le loro opere e che hanno inviato documenti, cataloghi e dati rilevanti e significativi per la nostra ricerca, contribuendo alla realizzazione di questo catalogo. Si ringraziano inoltre tutti coloro che hanno fornito contributi specifici nella preparazione del catalogo.

*Uno speciale ringraziamento a:*  
Anna Lisa Baroni, Celeste Cagnone, Alessandro Castellano, Officinebit.ch, Mauro Pispoli, Giampaolo Prearo, Gian Piero Reverberi, Valentina Rigotti, Carlo Santoni, Paolo Senna, e un pensiero pieno di gratitudine alla memoria di Carla Roncato.

### Tomo primo

- 10** Introduzione  
*Francesco Tedeschi*
- 14** L'universo Bertini  
*Francesco Tedeschi*
- 92** Un'utopia fertile  
Gianni Bertini e la mec-art  
*Kevin McManus*
- 148** Extra Bertini  
*Federica Boragina*
- 198** Biografia di Gianni Bertini  
*Myrna Galli*
- 214** English texts
- 275** Textes français

### Tomo secondo

- Catalogo
- 352** 1. Opere giovanili (OPG)
- 358** 2. Opere astratte (AST)
- 386** 3. Gridi (GRD)
- 396** 4. Opere nucleari (NCL)
- 406** 5. Opere informali (INF)
- 556** 6. Bertinizzazione (BER)
- 566** 7. Mitologie (MIT)
- 586** 8. Opere verbo-visuali (OVV)
- 606** 9. Mec-art (MEC)
- 790** 10. Stencil (STN)
- 824** 11. Opere digitali (DGT)
- 864** 12. Opere su legno (LGN)

### Apparati

- 874** English texts
- 879** Textes français
- 885** Esposizioni
- 896** Scritti di Bertini
- 898** Libri d'artista
- 900** Bibliografia

# Introduzione

## Francesco Tedeschi

### Premessa

La presente catalogazione deriva dalla collaborazione fra il progetto di archiviazione avviato nel 2004 dall'Archivio Gianni Bertini, attivo presso la galleria Frittelli di Firenze, per accordo con l'artista stesso, e l'attività dell'Associazione Gianni Bertini, costituita nel 2011 a Milano per volontà del figlio di Gianni Bertini, Thierry.

Tutte le opere prese in carico nel corso degli anni sono confluite in un'unica catalogazione, avviata in prima analisi da Myrna Galli, per conto dell'Archivio Gianni Bertini, alla quale si sono affiancati poi Kevin McManus e Federica Boragina, con il lavoro di coordinamento svolto da chi scrive, incaricato della curatela della pubblicazione scaturita dal lungo lavoro di indagine effettuato.

### Criteri di selezione dei materiali confluiti nel catalogo

La registrazione di un cospicuo numero di opere, che comprende dipinti e lavori realizzati con le differenti tecniche adottate da Gianni Bertini lungo la sua lunga e ricca carriera, è proseguita nel corso degli anni ed è stata il punto di partenza di un attento lavoro di verifica, reso possibile dalla consultazione dell'ingente materiale d'archivio conservato dall'artista e messo a disposizione dei catalogatori. La selezione proposta nel volume, concepito secondo i criteri di seguito esposti, comprende le opere che sono state nel corso degli anni archiviate, ma anche quelle che sono note in quanto pubblicate nei cataloghi delle mostre, personali e collettive, alle quali l'artista ha preso parte, e che figurano nei testi bibliografici. In tale senso questa iniziativa editoriale ha condotto a una compiuta e articolata presentazione dell'attività artistica di Gianni Bertini nel suo complesso, in cui vengono evidenziate le peculiarità di un atteggiamento che ha condotto l'autore ad affiancare alla realizzazione di opere di carattere pittorico una serie di altre realizzazioni, che vanno a toccare l'ambito della "poesia visiva", dell'intervento "ambientale" e della "performance", tutti settori in cui egli ha agito con caratteri peculiari.

Tra questi ha un ruolo predominante la riflessione sulle potenzialità dell'immagine riprodotta dai media e sulla sua possibile rielaborazione in ambito pittorico, secondo i caratteri della "mec-art", della quale,

intesa tanto come corrente estetica o gruppo (indicata in questo caso come Mec-Art, con le maiuscole), quanto come tecnica operativa (annotata come mec-art, in minuscolo), Bertini è stato protagonista negli anni sessanta e settanta, ma di cui si è fatto promotore anche in seguito, declinandola secondo le sue intuizioni e invenzioni. All'interno della mec-art si prende pertanto in esame il passaggio compiuto dall'artista nel creare composizioni fondate sull'accostamento di più immagini, a partire dalle quali egli fissa un soggetto realizzato in più versioni tramite la proiezione della composizione su tela emulsionata. Allo scopo di individuare le opere che ne derivano, pur valorizzandone la "serialità", ognuna di esse è stata poi identificata dalla dimensione del supporto e da qualche intervento pittorico specifico, realizzato sulla composizione ottenuta nel processo fotografico. In ragione di questo, oltre a quelli che possono essere propriamente considerati gli esiti pittorici nei lavori su tela, ma anche su carta intelata e su altri materiali (fino ai "legni" usati nell'ultima fase della sua produzione), è inclusa nella catalogazione una serie di lavori di vario carattere, utili a comprendere i processi messi in atto dall'autore nelle diverse fasi della sua attività. Sono escluse, invece, considerandole materiale intermedio per quanto di grande importanza per comprendere lo spirito e il carattere tecnico del lavoro, le lastre, conservate per lo più presso gli eredi, che contengono le composizioni di immagini dalle quali Bertini ha tratto i soggetti degli interventi di mec-art.

Il rapporto tra opere di carattere essenzialmente pittorico – o assimilabili all'idea di "quadro" – e carte, progetti e variazioni, determinante nell'ambito delle realizzazioni elaborate da Bertini attraverso la mec-art e di quelle compiute con l'uso di materiali ripresi dalle pubblicazioni a stampa, in forma di collage materiale e poi di collage "fotografico", riguarda anche il periodo giovanile e l'evoluzione della sua opera nel corso degli anni cinquanta, quando essa si misura con le poetiche dell'astrazione e dell'informale. Per queste ragioni, un certo numero di lavori che si possono considerare "preparatori" o desunti da "variazioni tematiche" delle opere di natura pittorica compiute in quel periodo, risulta comunque di particolare interesse e viene preso in considerazione, a chiusura dei nuclei di opere maggiori, per mostrare i caratteri dell'officina bertiniana.

### Organizzazione del progetto editoriale

In considerazione della necessità di fornire una lettura il più possibile completa e approfondita dei materiali che sono stati presi in esame, inventariati e studiati, ma anche di dare alla pubblicazione il valore di una riflessione storico-critica approfondita sull'autore, si è deciso, in accordo con l'editore, di articolare il catalogo ragionato in due tomi.

Il primo ha il carattere di uno studio monografico e si articola attorno ad alcuni testi storico-critici sull'opera dell'autore nelle diverse declinazioni scelte per presentare la sua opera. Il saggio di apertura attraversa tutta l'opera di Bertini in senso cronologico, con riferimento alla bibliografia critica su di lui e al contesto in cui ha operato, costituendo un avvicinamento complessivo alla sua vicenda creativa. Quelli di Federica Boragina e Kevin McManus costituiscono approfondimenti su degli aspetti fondamentali per la comprensione di Gianni Bertini. Boragina si sofferma sulle molte direzioni "extrapittoriche" nelle quali l'artista ha dato avvio a diverse forme creative e sperimentali; McManus sulle tecniche e le poetiche maturate nell'ambito della mec-art come applicazione di un principio estetico e artistico al quale Bertini ha tenuto fede dagli anni sessanta in poi per la parte maggiore della sua opera, seguendone gli sviluppi nel corso degli anni. Completa il primo tomo, corredato da un'ampia scelta di immagini di opere rappresentative di tutti i periodi dell'attività artistica di Bertini, un'ampia nota biografica elaborata da Myrna Galli.

### Schedatura delle opere

Il secondo tomo presenta il vero e proprio catalogo ragionato, organizzato in nuclei corrispondenti ai diversi momenti della sua attività. Alcuni di questi si svolgono in parallelo o comportano delle sovrapposizioni temporali, per cui talune opere non compaiono in sequenza strettamente cronologica ma sono inserite all'interno di quella che si può ritenere, per ragioni tecniche o stilistiche, la serie più consona. I nuclei in cui le opere sono suddivise non sono rigidi e soprattutto non sono immediatamente fondati su una invalicabile suddivisione, ma valgono a dimostrare le diverse declinazioni del linguaggio di Bertini nel corso del tempo. Ciascuno di essi è introdotto da un'ulteriore nota di presentazione delle

opere che vi sono annoverate e dei caratteri essenziali di quel momento, accompagnata da alcuni dei testi che Bertini ha nel corso del tempo elaborato, per illustrare le ragioni della sua poetica. Alcuni passaggi sono ripresi anche dal *Diurnale*, raccolta di scritti elaborati nel corso del 1990-1991, e da qualcuno di quei testi retrospettivi, molti dei quali ancora poco noti o inediti, che figurano nel ricco archivio dell'autore ora depositato presso la biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, che potrà essere oggetto di future attenzioni volte a focalizzare ulteriormente il ruolo di protagonista e testimone del proprio tempo che Bertini ha ricoperto.

Le categorie che compongono la catalogazione sono:

- OPG: opere giovanili, ossia prove compiute negli anni quaranta, fino alle prime partecipazioni a situazioni espositive con lavori di matrice sostanzialmente figurativa.

- AST: opere "astratte", realizzate all'interno del confronto con le tendenze dell'astrattismo che emergono nell'immediato dopoguerra e si definiscono nell'ambito del Movimento Arte Concreta, al quale Bertini partecipa direttamente nel 1949-1951. Alcuni lavori successivi, fino al 1954-1955, caratterizzati dalla persistenza di una scansione geometrica e da una precisa volontà organizzativa della struttura dell'immagine, vengono riportati all'interno di quest'area, anche se appartenenti, dal punto di vista cronologico, a un momento successivo.

- GRD: fra 1949 e 1951 si svolge anche la serie, originale e irriducibile alle tendenze in quel momento riconosciute, dei "Gridi", lavori che riecheggiano aspetti delle avanguardie storiche, con un'impronta molto sperimentale, in cui Bertini mostra la volontà di allontanarsi dal dibattito su astrazione e figurazione.

- NCL: nell'estate del 1951, poi, la sperimentazione di forme pittoriche automatiche, in cui Bertini adotta anche, per un breve momento, l'uso di colori a smalto combinati con altri, produce quella che venne riconosciuta come la sua partecipazione alla nascita dell'arte nucleare, anche in relazione alle stesse affermazioni di poetica dell'autore.

- INF: il momento di nuova libertà compositiva del periodo "nucleare" fa da chiave di volta per le forme di astrazione "lirica" (come verranno indicate da Pierre Restany) che possono essere ascritte all'area dell'informale, all'interno della quale si svolge

la ricca stagione del primo periodo parigino dell'artista (1952-1959 circa).

- BER: la partecipazione al clima dell'avanguardia francese e internazionale e gli scambi con poeti, critici e letterati spingono Bertini a concepire opere e interventi che possono essere identificati, in relazione alle loro caratteristiche e alle loro ragioni di fondo, all'interno della cosiddetta "bertinizzazione", momento identificabile tra il 1961 e il 1963, decisivo per una sovrapposizione fra atto performativo e risultato oggettuale, che riemergerà anche in seguito e che presenta innegabili elementi di relazione con il Nouveau Réalisme.

- OVV: in affinità con un certo superamento della forma pittorica, che diventa pronunciato tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio del decennio successivo, vengono inserite a questo punto le prove "verbo-visuali" (o almeno, una scelta di esse), che applicano un principio introdotto già in alcuni lavori informali e proseguito nell'ambito della mec-art, vale a dire quello dell'intrusione della parola scritta e stampata nella concezione dell'opera, punto di svolta anche per alcuni interventi performativi coltivati con grande inventività, insieme alla creazione di libri d'artista e alla curatela di riviste e pubblicazioni.

- MIT: accanto al recupero e riuso di parole scritte, Bertini fa uso sporadicamente, già dalla fine degli anni quaranta, di frammenti di carta stampata creando collage ritoccati in maniera pittorica, che diventano un'altra caratteristica forma di intervento propria dei primissimi anni sessanta, quando l'attenzione si sposta sul rapporto intertestuale fra parola, segno e immagine, secondo una valorizzazione dei nuovi "miti" contemporanei. Per questo motivo, e per analogia con una concezione richiamata dallo stesso artista – che a partire dalla metà degli anni cinquanta prende a intitolare i suoi lavori traendo spunto da temi e personaggi della mitologia – e dalla critica, questi lavori sono stati inseriti nella categoria delle "mitologie".

- MEC: tutta la fase successiva del lavoro dell'artista, a partire dal 1963 circa, potrebbe riconoscersi all'interno della "mec-art", anche se, in relazione al modo in cui l'artista ha cercato di rinnovare nel corso del tempo gli aspetti tecnici della forma compositiva che si può definire in questa categoria, alcuni nuclei svolti a partire dalla fine degli anni ottanta sono isolati ed evidenziati. Sono invece inclusi all'interno della

"mec-art" alcuni gruppi di lavori, come la serie "Abbaco", alla quale l'artista si è dedicato tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta, che costituiscono una variazione della mec-art sul piano dei soggetti e delle intenzioni, ma che tecnicamente sono considerabili una variazione rispetto alla linea di fondo della "mec-art" stessa.

- STN: in particolare, in relazione appunto a peculiari soluzioni tecniche, sono riportate come gruppi di opere a sé le realizzazioni compiute avvalendosi di sagome di figure in negativo, le "silhouette" o "stencil", tecnica adottata tra la fine degli anni ottanta e la prima metà dei novanta, all'interno della quale si inseriscono i cicli dedicati ad Antonin Artaud e alla Guerra del Golfo.

- DGT: in quest'ambito sono comprese le composizioni in cui, intorno al 2000 (tra il 1998 e il 2007), Bertini si è avvalso di stampe digitali, individuando in questa tecnica una possibile forma di ripresa del modo operativo della mec-art.

- LGN: completano le categorie in cui si è suddivisa l'opera, tenendo conto delle tecniche, le realizzazioni, rimaste praticamente inedite, compiute da Bertini negli ultimi due anni della sua vita, con un ritorno alle composizioni della mec-art eseguite su tavole di legno grezzo.

#### **Impostazione tematico-cronologica delle sequenze**

Per la natura del genere di approfondimento svolto da Bertini nell'ambito dei vari periodi della sua attività, con particolare attenzione ai due macroperiodi maggiormente rappresentativi della sua opera – la stagione degli anni cinquanta e la successiva mec-art –, l'organizzazione delle opere in sequenza tiene conto di affinità formali e tematiche che hanno permesso di avvicinare lavori con caratteristiche compositive simili. Questo vale già per il periodo di adesione alle poetiche e ai modi dell'astrazione intorno al 1950, che vede accostate opere in cui ritornano motivi affini, per diventare più evidente nel corso degli anni cinquanta, quando le elaborazioni fondate anche sulla rielaborazione di una gestualità di partenza vedono comunque il ritornare e il ripetersi di alcune impostazioni strutturali riconoscibili, raggiungendo le più chiare manifestazioni a partire dall'adozione delle tecniche seriali della mec-art. In questo caso, i temi diventano

fattore determinante nell'organizzazione visiva del catalogo.

La successione in chiave tematica è infatti particolarmente sensibile, per effetto stesso dei motivi da cui scaturisce e dei modi in cui Bertini la interpreta e la sviluppa, mediante un ritorno sugli stessi soggetti anche a distanza di qualche anno. La volontà di mostrare il ricorso del tema e consentire una lettura di tali riprese ha spinto a riunire i nuclei del medesimo soggetto a partire da quello che può essere ritenuto, in relazione al momento della sua apparizione o al ruolo a esso assegnato dall'artista, come il suo prototipo. Tali deroghe a una scansione essenzialmente e rigorosamente cronologica intendono rimarcare la specificità del lavoro dell'artista, che sia nella stagione pittorica di matrice informale, sia in quella della mec-art, ha alternato momenti di continuità a nuove e diverse sperimentazioni.

#### **Indicazioni tecniche**

Le schede delle opere sono completate dalle indicazioni dei riferimenti tecnici, bibliografici ed espositivi che è stato possibile riscontrare, in relazione ai dati pubblicati, sulla base delle informazioni reperibili e della verifica diretta. In relazione alle tecniche si è cercato di sciogliere la definizione, spesso di troppo generica indicazione, di "tecnica mista", anche se il modo di operare di Bertini, descritto e rappresentato, soprattutto nel corso degli anni cinquanta e sessanta, da chi ha avuto l'opportunità di frequentare il suo studio, si avvale di combinazioni di colori e diluenti usati in modo estremamente personale. Per quanto riguarda i rimandi bibliografici e le presenze espositive si è cercato di ascrivere le pubblicazioni agli specifici esemplari, in particolare per quanto riguarda i diversi soggetti di mec-art, anche se per la loro natura di replicazione con il medesimo titolo e con minime variazioni non sempre è stato possibile identificare con certezza l'esemplare effettivamente pubblicato o esposto. In questo caso, con beneficio d'inventario, si è deciso di inserire il dato tra parentesi nell'ambito dell'opera-prototipo.

Data la natura della ricca produzione di Bertini e il grado di dispersione che essa ha avuto, anche per effetto della sua presenza internazionale, un certo numero di opere, di cui esiste traccia fra gli appunti di Bertini ma che non sono annoverate

nei cataloghi e nelle pubblicazioni né reperite nel corso della attuale fase di archiviazione, potrà essere recuperato in futuro, andando ad arricchire il catalogo complessivo della sua opera, nei confronti della quale questa impresa editoriale vuole offrire la più ampia e sistematica catalogazione critica, a cinquant'anni dalla prima raccolta selezionata dall'artista per la monografia pubblicata dall'editore Prearo nel 1971.